

La situazione nel carcere le «Nuove» di Torino

«Rimaniamo al nostro posto nonostante difficoltà e minacce»

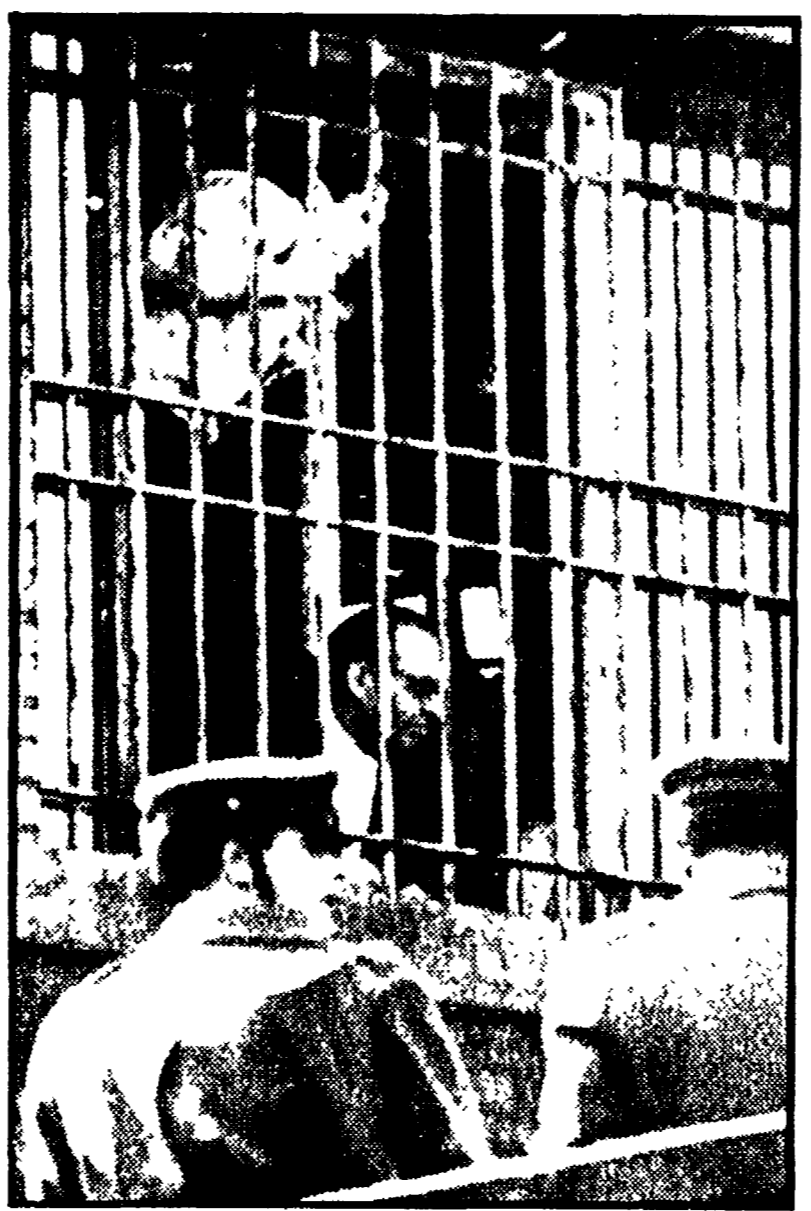
Una intervista con il direttore dott. De Mari - «Abbiamo resistito bene ad un attacco che si prolunga nel tempo e il prezzo pagato è duro» - A colloquio con gli agenti di custodia

Dal nostro inviato

TORINO - Richieste di trasferimento degli agenti di custodia, missioni di medici dal carcere, così, l'inizio della «resa» al terrorismo, come ha scritto qualcuno... Il dott. De Mari - giovane funzionario del ministero della Giustizia, direttore «in missione» (come dire in veste provvisoria) alle «Nuove» di Torino...

Dal nostro inviato

chiarire. Quante sono state le defezioni? «Il quadro è stato drammaticamente... Comunque, il punto più preoccupante erano i medici. Due a tempo parziale hanno rinunciato. Di quelli a tempo pieno, uno è ferito e l'altro è deceduto. Ma in pratica siamo già rientrati nella normalità, stiamo coprendo il tempo pieno e per il resto ci aiuta la guardia medica comunale...»



La situazione nel carcere le «Nuove» di Torino. In alto: il carcere. In basso: un detenuto che parla con un agente di custodia.

zione della legge di riforma del '75. «A Torino - dice - non è cambiato nulla, tutto quello che si è fatto è stato fatto per mancanza di sensibilità e di efficienza degli organi centrali...»

Gli assassini del giudice Palma e della guardia Lo Russo

Nelle celle dei terroristi «comunicati» su due delitti

Stabiliti i legami tra i brigatisti esterni e quelli reclusi alle «Nuove», dopo l'irruzione a Radio Proletaria

ROMA - «Abbiamo fatto un'attenta scoperta», in materia di legami tra i terroristi non è servito ad impedire loro di nuocere». Parla uno degli inquirenti impegnati nell'inchiesta su un gruppo di fiancheggiatori che - dietro il pretesto dell'assistenza ai cosiddetti «detenuti politici» - collegavano i brigatisti in carcere a killer esterni.

all'allestita «Associazione» familiare dei detenuti comunisti (che ieri ha diffuso l'ennesimo comunicato gridando alla «repressione»), in pratica facevano sì che i terroristi finiti in prigione potessero continuare la loro attività eversiva, pur non potendo più prendere parte direttamente alle azioni armate.

Stralciata l'inchiesta per il solo reato di truffa

Viglione aveva chiesto alla DC tre milioni per il br «pentito»

Il giornalista arrestato dovrà spiegare come fu raggirato. Gli interrogatori di Dalla Chiesa e dell'on. Carenini

ROMA - La vicenda del sedicente brigatista «pentito» per i giudici non ha ormai più nulla a che vedere con l'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Gli epistolari del sedicente «pentito» sono stati mandati alla magistratura tardivamente e in modo sommario.

Chiesa, il consigliere Gallucci dovrebbe ascoltare tutti i dirigenti della DC coinvolti nella vicenda per avere gettito «in proprio» le presunte rivelazioni del sedicente brigatista «pentito», informando la magistratura tardivamente e in modo sommario.

Revolverate alla garitta del carcere di Novara

NOVARA - Nella serata di venerdì, poco dopo le 22, sette colpi di pistola sono stati esplosi contro il carcere di Novara. I colpi sono stati sparati da un'auto in direzione di una delle garitte che sovrastano il muraglione di cinta, e all'interno della quale era di servizio una sentinella. Per puro caso l'attentato è andato a vuoto.

«comunicati» ritrovati nelle celle erano sia in originale (cioè le minute), sia sotto forma di microfotografie. Le celle sono quelle di personaggi imputati: di gravissimi episodi di terrorismo. I loro nomi, per ora, non vengono rivelati. Si è saputo, però, che le perquisizioni alle «Nuove» sono state ordinate proprio dai magistrati romani che dirigono l'indagine sul gruppo che assisteva a i brigatisti in carcere, indagine che cominciò - come si ricorderà - domenica scorsa con l'irruzione della polizia nei locali di Radio Proletaria e l'arresto di una trentina di persone, sei delle quali sono state poi scarcerate per mancanza di indizi (l'ultimo uscito è Riccardo Libardi).

Revocata la nomina del direttore Italcasse

ROMA - Giampaolo Finardi, direttore della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, è stato revocato dal Consiglio di amministrazione e collocato a riposo, a sua richiesta, con il beneficio della legge 336 sugli ex-combattenti, non sarà direttore generale dell'Italcasse, malgrado avesse ricevuto la nomina il 28 settembre '77 dal consiglio di amministrazione.

Per l'assassinio di Impastato noto dc sotto inchiesta

PALERMO - Avviso di reato per omicidio per un noto boss democristiano di Cinisi (Palermo): si tratta di Giuseppe Finazzo, 50 anni, imprenditore edile, cui il giudice istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, si prepara a contestare l'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Peppino Impastato, il giovane esponente di Democrazia Proletaria, trovato morto, dilaniato da una grossa bomba, sulla strada ferrata Palermo-Trapani la mattina del 9 maggio 1978.

più dato notizie di sé ad alcuni collaboratori d'una radio privata Radio Out. Con quello aveva fissato un appuntamento per quella stessa notte. Con tutto ciò, una parte degli investigatori aveva accreditato in un primo tempo l'assurda tesi d'un suicidio. In seguito alle pressioni di un ampio schieramento di sinistra, che ha pure affiancato i familiari di Impastato con un comitato di avvocati, l'inchiesta sembra aver superato ora la prima fase di stallo. Nei prossimi giorni Finazzo, che ha ricevuto ieri la comunicazione giudiziaria per omicidio, verrà interrogato sulla base di una serie di indizi e prove raccolte dagli investigatori.

Ragazza calabrese liberata dopo 36 ore

REGGIO CALABRIA - Improvvisamente sarebbe ricoverata in un ospedale per la asportazione dell'appendicite. I genitori avevano lanciato un appello ai banditi ricordando che la ragazza poteva essere soggetta ad un attacco di peritonite. Può darsi che, temendo il peggio, i malviventi abbiano pensato di cedere alla famiglia per stabilire, questa è una ipotesi tutta da verificare, il pagamento del riscatto. Il pagamento del riscatto è data successiva. I carabinieri hanno ristretto le ricerche dei banditi nella zona dove è avvenuta la liberazione della ragazza. La prigioniera della Barresi è durata appena 36 ore. La decisione di liberarla è stata presa dai banditi «ha raccontato - improvvisamente

C'erano anche soldi pagati dai genitori della Mazzotti

Trovati in banca a Salò 150 milioni dei riscatti

Due arresti - Si tratta di persone collegate con la mafia calabrese - A Reggio Calabria ucciso noto pregiudicato

Dal nostro corrispondente BRESCIA - Due arresti per ricettazione aggravata e riciclaggio, 150 milioni ed un appartamento sequestrati, sono il consuntivo, per ora, di una brillante operazione condotta dal gruppo carabinieri di Brescia, del Nucleo investigativo e della tenenza di Salò, coordinata dal colonnello Francosa.

centro anche degli agguati di venerdì. Se questi sono i fili da riannodare c'è da spiegare ora il perché più corposo, le motivazioni economiche. Il raddoppio della linea ferroviaria è un capitolo non ancora chiuso, il rubinetto dei denari pubblici può riprendere da un momento all'altro, i sequestri di persona sono un'industria tutt'altro che in crisi: ecco dunque che il predominio non è solo una formalità, un pretesto: la «drangheta» non ammazza a caso e porta a compimento le sue operazioni anche a distanza di tempo, di molti anni. E forse, in questa logica, trova anche una prima spiegazione il perché questa guerra riprende proprio ora, a poche settimane dalla conclusione dell'importante processo di Reggio che ha spezzato carriere e onorabilità mafiose mentre ancora si attende che venga depositata la sentenza.

Qualcuno ieri in Calabria ha parlato anche di una «riposta ai recenti successi conseguiti dalle forze dell'ordine», un voler riaffermare da parte della mafia la sua esistenza e il suo «contare». Indubbiamente c'è del vero: la risposta delle forze dell'ordine e di alcuni settori della magistratura calabrese contro la mafia non è più quella di un tempo. Una nuova consapevolezza e una nuova coscienza si è fatta strada: il processo di Reggio lo ha testimoniato come fatto più sintomatico giunto al culmine di una serie di sentenze, a Reggio stesso e a Locri, che hanno inchiodato alle responsabilità pesanti i padrini più temibili della mafia. Anche se ovviamente due sentenze non bastano a scavare nella giungla dei rapporti con i centri di potere pubblico, con alcuni «santuari» che non stanno solo in Calabria, e a tagliare i fili che legano le organizzazioni mafiose dal Nord al Sud.

Filippo Veltri

Advertisement for Giaine Pintor Doppio diario, 1936-1943. Includes text: «L'impossibilità di avere dei maestri è una delle condizioni essenziali della nostra giovinezza e forse la prova della sua indole rivoluzionaria».

Advertisement for MAZZOTTI magazine. Includes text: «FRANS MASARELL UN VIAGGIO APPASSIONATO/LA CITTA'» and «FEDERICO BUTERA QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA'».

Advertisement for STOCCAFISSO NORVEGESE. Includes text: «Sicuramente conveniente. Perché un chilo equivale a 5 chili di pesce fresco. E vi sembra poco?».

Advertisement for PICCOLA PUBBLICITA'. Includes text: «VILLEGGIATURE OFFERTE LAVORO» and «COOPERATIVA laziale ristorazione collettiva ricerca».